

Il rispetto della tua privacy è la nostra priorità

Noi e i nostri partner utilizziamo, sul nostro sito, tecnologie come i cookie per personalizzare contenuti e annunci, fornire funzionalità per social media e analizzare il nostro traffico. Facendo clic di seguito si acconsente all'utilizzo di questa tecnologia. Puoi cambiare idea e modificare le tue scelte sul consenso in qualsiasi momento ritornando su questo sito.

[NON ACCETTO](#)
[ACCETTO](#)
[Mostra tutte le finalità di utilizzo](#)

 Offerto da
Quantcast

4° Rapporto GIMBE: sanità pubblica sul viale del tramonto?

Redazione 13 giugno 2019



È una fotografia impietosa quella che emerge dal 4° rapporto Gimbe sulla sostenibilità del Sistema Sanitario Nazionale, presentato martedì 11 giugno in Senato.

«Nel dicembre del 1978 veniva istituito il SSN, un modello di sanità pubblica ispirato a principi di equità e universalismo, che nel tempo ha consentito di raggiungere risultati eccellenti in termini di salute e che da sempre costituisce il fiore all'occhiello del nostro Paese che il mondo continua a invidiarci.

Tuttavia, questo 40° compleanno avrebbe richiesto un clima diverso, visto che ormai il centro del dibattito è occupato dalla sostenibilità del SSN, che sta vivendo una crisi senza precedenti.

Si assiste così a un lento e progressivo sgretolamento della più grande opera pubblica mai costruita in Italia nell'assordante silenzio di una politica che negli ultimi 10 anni non ha mai avuto il coraggio di mettere la sanità pubblica al centro dell'agenda di governo, ignorando che la perdita di un servizio sanitario pubblico, equo e universalistico, oltre a compromettere la salute delle persone e a ledere un diritto fondamentale tutelato dalla Costituzione, porterà a un disastro economico e sociale senza precedenti», ha esordito con rammarico Nino Cartabellotta, presidente GIMBE, prima di presentare i dati del quarto rapporto.

«L'Italia», ha proseguito Cartabellotta, «siede nel G7 anche se la politica ha fatto precipitare il finanziamento pubblico in sanità ai livelli dei Paesi dell'Europa orientale. Dal 2010 a oggi sono stati sottratti 37 miliardi di euro alla sanità per fronteggiare emergenze finanziarie, fiduciosi che comunque il SSN avrebbe fornito risultati

[LEGGI LA RIVISTA](#)


5/2019

4/2019

3/2019



2/2019

1/2019

10/2018

[Edicola Web](#)
[ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER](#)


eccellenti, senza rendersi conto che il nostro servizio sanitario nazionale non va soltanto salvato ma anche potenziato».

Il rapporto ha analizzato la spesa complessiva per la salute in Italia nel 2017. Questa è stata di oltre 200 miliardi di euro, di cui 154,9 miliardi di spesa sanitaria – 113 miliardi di spesa sanitaria pubblica e 41,8 miliardi di spesa sanitaria privata di cui 35,8 miliardi a carico delle famiglie e 5,8 miliardi da fondi collettivi e polizze sanitarie – 41,8 miliardi di spesa sociale di interesse sanitario (pensioni di invalidità, permessi retribuiti...) e 7,3 miliardi di spesa fiscale (deduzione delle spese sanitarie, pensioni integrative).

Al di là delle cifre, tuttavia, è importante capire se i 154,9 miliardi di spesa sanitaria assicurino un adeguato ritorno in termini di salute: il rapporto evidenzia che il 19% della spesa pubblica, il 40% di quella delle famiglie e circa il 50% di quella intermediata non garantisce alcun ritorno in termini di miglioramento di salute e di qualità della vita delle persone.

Da una parte c'è il bisogno di salute dei cittadini, dall'altro ci sono prestazioni e servizi erogati.

Questi due panieri non sono sovrapponibili così che emerge una fetta di sovrautilizzo di servizi e prestazioni sanitarie inefficaci e un sottoutilizzo di servizi e prestazioni efficaci e appropriate che riduce il value for money.

Il rapporto ha quindi individuato le quattro determinanti della crisi di sostenibilità del sistema sanitario: definanziamento pubblico, sostenibilità ed esigibilità dei nuovi LEA, sprechi e inefficienze, espansione del secondo pilastro.

Per quanto attiene al primo punto, dal 2010 al 2019 il sistema sanitario ha perso 37 miliardi e non ci sono speranze future se è vero che il DEF riduce progressivamente la percentuale di spesa sanitaria sul prodotto interno lordo e la Legge di Bilancio 2019 che prevede 8,5 miliardi nel triennio 2019-2021 è subordinata a incerte previsioni di crescita e alla stipula del Patto per la Salute.

Per quanto attiene ai LEA, Cartabellotta ha incalzato: «è ormai inderogabile un consistente sfontamento delle prestazioni per mettere fine a un paradosso inaccettabile: in Italia il finanziamento pubblico tra i più bassi d'Europa convive con il paniere LEA più ampio, garantiti tuttavia solo sulla carta».

Le stime per quanto attiene a sprechi e inefficienze ammontano – stando al rapporto – a 21,6 miliardi ripartiti tra sovra-utilizzo di prestazioni e servizi inefficaci, frodi e abusi, acquisti a costi eccessivi, sottoutilizzo di prestazioni appropriate, inefficienze amministrative...

Quanto, infine, all'espansione del secondo pilastro, Cartabellotta è lapidario: «continuare a dirottare risorse pubbliche sui fondi sanitari tramite le agevolazioni fiscali e non riuscire a rinnovare contratti e convenzioni e, più in generale ad attuare le inderogabili politiche sul personale è un chiaro segnale di privatizzazione del SSN che configura un grave atto di omissione politica».

Insieme a tutto questo ci sono le aspettative dei cittadini, spesso troppo medicalizzati ma poco inclini a modificare le proprie abitudini, e le istanze di regionalismo differenziato.

NOTIZIARIO CHIMICO FARMACEUTICO

Automation Day, perché esserci



Automazione e serializzazione, insieme "digital transformation", sono realtà grazie al piano

"Indust [...]"

Le prospettive del mercato farmaceutico al 2024



Il nuovo rapporto di EvaluatePharma indica un'ulteriore consolidamento dei farmaci biologici, c [...]"

Nuovi dati su test genomico per orientare la terapia del tumore al seno



L'analisi secondaria dei dati dello studio TAILORx su Oncotype DX Breast Cancer Recurrence

Score®, c [...]"

Giorgio Bruno resta presidente del Gruppo Produttori Conto Terzi di Farminindustria



Giorgio Bruno è stato confermato Presidente del Gruppo Produttori Conto Terzi

di Farminindustria per i [...]"

Firmato l'Accordo per l'utilizzo dei fondi di Farmacovigilanza attiva



Il nuovo Accordo sui fondi per la Farmacovigilanza attiva prevede anche il finanziamento di progetti [...]"

01HEALTH

La scossa Kailo rimette in circolazione l'energia giusta



Quel grande e complesso circuito elettrico che sotto certi aspetti rappresenta il copro umano, offre [...]"

Procurement della sanità: si innova condividendo buone pratiche



A Milano, nell'incontro "Valore strategico del procurement per l'innovazione in Sanità", promosso da [...]"

MioDottore, anatomia di una piattaforma di

A fronte di tutto questo, GIMBE ha stimato il fabbisogno di salute al 2025 pari a 230 miliardi di euro, stima effettuata sulla base di una media di spesa sanitaria pro capite nei Paesi del G7.

Tra le proposte per il salvataggio del sistema sanitario un adeguato rilancio del finanziamento pubblico con una soglia minima garantita di spesa sanitaria sul PIL e un incremento percentuale annuo in termini assoluti almeno doppio all'inflazione, associata da un rilancio a breve termine dato da un eventuale disinvestimento di uno o più sussidi individuali (80 euro, reddito di cittadinanza...).

A questo va associata una ridefinizione dei LEA, un piano nazionale di riduzione di sprechi e inefficienze, una revisione di criteri di rimborso e tetti di spesa sulla base di una value based healthcare.

A fronte di questo quadro fortemente negativo, meno pessimistico è l'approccio di Andrea Urbani, direttore generale Programmazione Sanitaria Ministero della Salute, che ha ricordato come «il nostro sia ormai l'unico servizio sanitario universalistico insieme a quello del Regno Unito le cui valutazioni non vanno effettuate sulla spesa ma sui risultati. E il principale risultato è che siamo il secondo Paese per aspettativa di vita, tralasciando piccoli contesti».

«L'importante è comprendere se vengono spese bene le risorse disponibili. Proprio per questo è stato messo in atto un sistema di monitoraggio che a oggi monitora l'85% della spesa sanitaria. E i risultati suggeriscono un'incapacità gestionale da parte degli enti locali».

«È innegabile che si tratti di un momento di grande difficoltà, ma credo ci sia una volontà trasversale di tenere in piedi il SSN. Esistono spinte volte a virare da un sistema universalistico a uno selettivo, ma ritengo siano minoritarie.

In questo momento stiamo discutendo il Patto per la Salute con le Regioni e il Decreto Calabria che interviene sulla carenza dei medici specialistici.

La situazione è difficile ma voglio rivendicare che l'intesa raggiunta con le Regioni non ha visto sottrarre neanche un centesimo rispetto a quanto era stato indicato.

Inoltre, per l'annosa questione del pay-back, dopo 6 anni di balletti tra Aifa, MEF e Regioni sono stati finalmente sbloccati 2,4 miliardi.

È fondamentale che nella prossima legge di bilancio non vengano previsti ulteriori tagli alla sanità, alle risorse per i contratti dei medici e alle spese necessarie a tutelare la salute dei cittadini nel nostro Paese» sono state le parole di Giulia Grillo, Ministro della Salute».

Elena D'Alessandri

reputation medicale



MioDottore, realtà che fa parte del Gruppo DocPlanner, è una piattaforma di sanità privata che conne [...]

Humanitas e Politecnico di Milano formano il medico ingegnere



Medtec School è il nuovo corso di Laurea internazionale in Medicina varato da Humanitas University e [...]

Elettrostimolazione, con una piccola scossa la memoria ritrova cinquant'anni



Rob Reinhart, assistente di psychological and brain sciences, insieme a John Nguyen, BU doctoral res [...]

TAGS **Fondazione GIMBE** Ssn

👍 Mi piace 0

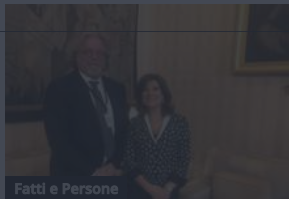


ARTICOLI CORRELATI DI PIÙ DELLO STESSO AUTORE



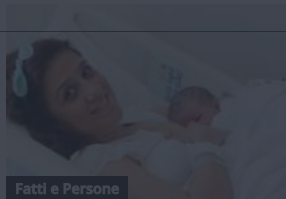
Fatti e Persone

Certificazione UNI ISO 45001 per Istituti Clinici Zucchi



Fatti e Persone

Aggressioni ai medici, Fimmg incontra presidente del Senato



Fatti e Persone

Irccs Burlo Garofolo e Oms per la salute materno-infantile



LASCIA UN COMMENTO

Commento:

Nome:*

Email:*

Sito Web:

☐ Save my name, email, and website in this browser for the next time I comment.

Pubblica Commento

© Tecniche Nuove Spa - Tutti i diritti riservati. Sede legale: Via Entrea 21 - 20157 Milano. Capitale sociale: 5.000.000 euro interamente versati. Codice fiscale, Partita Iva e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano: 00753480151